



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Giovedì

7 luglio

2022

MEZZOGIORNO DI FOCUS

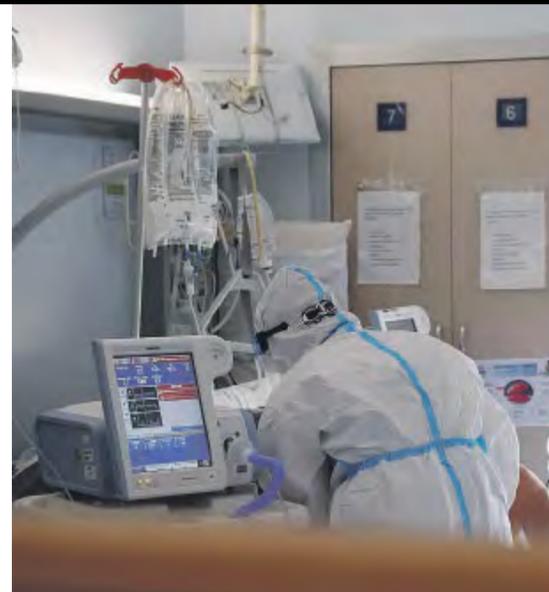
L'ANDAMENTO DELLA PANDEMIA

IL MONITORAGGIO PUGLIESE

Avviato nella regione uno studio dall'Istituto superiore di sanità per verificare gli effetti a lungo termine dell'infezione da SarsCov2

Il Coronavirus alza la testa salgono i ricoveri in Puglia

Nei reparti di Medicina l'occupazione dei posti schizza al 14%



IMPENNATA RICOVERI | I posti letto tornano ad occuparsi

● Il Covid continua a rialzare la testa e, purtroppo, in nelle ultime 48 ore, in Italia come in Puglia, a salire ulteriormente è il numero dei contagi e la curva dei ricoveri: secondo il monitoraggio dell'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, nei reparti pugliesi di Medicina si è passati dal 12 al 14% di occupazione dei posti letto, sopra la media nazionale di due punti percentuali. Nelle Intensive, l'occupazione dei posti è passata dal 3 al 4%.

Nelle ultime 24 ore sono 8.559 i nuovi casi di Coronavirus rilevati in Puglia su 26.646 test giornalieri registrati, con una incidenza del 32,1%. Le vittime sono state tre. La provincia più colpita è quella di Bari (2.651 casi), seguita da quella di Lecce (2.000), Taranto (1.164) e Foggia (929). Nel Brindisino i casi sono stati 920 e nella Bat sono 722.

A livello nazionale, come detto, sale di un punto percentuale nell'arco di 24 ore, tornando al 4%, la percentuale di posti nelle terapie intensive: un valore ancora lontano da livelli di allerta ma più alto rispetto al 2% che si registrava esattamente un anno fa.

Anche negli ospedali lucani, nelle ultime 24 ore, sono aumentati i ricoveri (cinque più di ieri) dei quali uno in terapia intensiva, al San Carlo di Potenza.

Sono 1.106 i positivi emersi in Basilicata nella giornata di ieri, dopo l'esame di 2.451 tamponi.

La Regione Puglia (insieme al Friuli Venezia Giulia e Toscana) è stata scelta dall'Istituto superiore di sanità (Iss), per sperimentare alcune importanti iniziative nazionali nello studio del long-Covid attraverso uno specifico progetto: il «Ccm», analisi e strategia di risposta agli effetti a lungo termine dell'infezione Covid-19, long-Covid.

Il progetto ha come obiettivo il monitoraggio degli effetti da lungo termine dell'infezione da SarsCov2 per accrescere le conoscenze relative a questa condizione e fornire quindi evidenze per uniformare l'approccio al trattamento del paziente a livello nazionale.

Nell'ambito del progetto sono in corso due studi: uno retrospettivo, per stimare le dimensioni del fenomeno long-Covid, attraverso l'analisi dei flussi dei dati regionali, e uno multicentrico finalizzato alla sorveglianza dei pazienti affetti da long-Covid, monitorandone del tempo lo stato di salute e il ricorso ai servizi sanitari. I risultati non sono ancora disponibili e il progetto terminerà a fine dicembre 2023.

Per superare le criticità legate alla carenza di personale nei Pronto soccorso in tutta Italia «posso dire che il governo» nazionale «ha allo studio un provvedimento straordinario, e spero che questo intervento venga fatto quanto prima» per «dare la possibilità sia agli specializzandi al terzo anno, sia ad altri medici, sia a una serie di medici in particolare nel 118, di poter erogare le prestazioni di urgenza-emergenza senza la specifica specializzazione, dopo un tot numero di anni e consentire la possibilità di svolgere di ruolo e a tempo indeterminato le funzioni».

Lo ha detto l'assessore alla Sanità della Regione Puglia, Rocco Palese, rispondendo a una mozione in Consiglio regionale sulla crisi dei Pronto soccorso in Puglia.

Intanto la Puglia riceverà 23 milioni per l'attivazione del nuovo Fascicolo sanitario elettronico: il via libera, come annuncia la Regione, è arrivato oggi dalla Conferenza Stato-Regioni sul riparto delle risorse del Pnrr. [red.pp]

SI PREVEDE UNA ESTATE PEGGIORE DI QUELLA DEL 2021

«Il liberi tutti favorisce questa impennata dei contagi»

Chironna (Università di Bari): Omicron non perdona, evitare assembramenti e usare le mascherine

GIANPAOLO BALSAMO

● BARI. «Il Covid non è stato sconfitto. Se il Governo non utilizzerà precauzioni come, per esempio, l'utilizzo delle mascherine in luoghi affollati e limitare la capienza di eventi che producono raduni di migliaia di persone, rischieremo di far rialzare clamorosamente la testa alla pandemia».



UNIBA Maria Chironna

Bari e responsabile dei laboratori Covid regionali.

Prof., la preoccupa questa nuova ondata?

«Era stata già annunciata qualche settimana fa questa ulteriore ondata

di Covid19. Chi si occupa di questa epidemia dall'inizio e studia come il virus muta, aveva messo in guardia sulla imminente ulteriore recrudescenza. Omicron 2 e ora Omicron 4 e Omicron 5 non perdonano. Con il liberi tutti, stanno aumentando non solo i contagi ma anche i ricoveri. Tra qualche giorno comincerà a salire anche la curva dei decessi. Morti evitabili».

Cosa fare per limitare i danni di questa altra ondata?

«Siamo ancora nel pieno della pandemia. È diventato un tabù ricordare che esistono le misure non farmacologiche di prevenzione? Da usare insieme ai vaccini per evitare le forme più gravi. Ora, è difficile chiedere ai cittadini di continuare a usare una mascherina ffp2 entrando in un luogo pubblico chiuso? O sui mezzi pubblici. È proprio catastrofico limitare la capienza di eventi che producono raduni di migliaia di per-

sone, anche all'aperto poiché il virus si trasmette per via aerea e all'aperto, se si sta ammassati? È impensabile contingentare ancora gli ingressi in luoghi a rischio contagio?»

Come è cambiato il Covid?

«Il virus è mutato ma ugualmente si trasmette per via aerea e all'aperto. Inoltre non esistono praticamente più le forme "asintomatiche" ma tutti i positivi hanno sintomi, più o meno rilevanti, almeno i primi giorni. E quindi hanno necessità di stare a casa. Tra un po', se non già ora, cominceranno a rallentare i servizi ai cittadini, perché è ovvio che se migliaia di persone si ammalano contemporaneamente è come un domino».

Come tornare alla situazione pre-pandemia?

«Coraggio, ci vuole il coraggio di chi ha ancora a cuore la salute delle persone. La salute viene prima. È ora di ricominciare a ricordarlo».

LE INDAGINI DOPO IL PESTAGGIO DAVANTI AL MOSCATI, L'UOMO ERA FUGGITO AL NORD. OGGI HA SPIEGATO CHE TORNERÀ

Medico picchiato a Taranto individuato il presunto aggressore

FRANCESCO CASULA

● TARANTO. È già stato individuato l'uomo che ha aggredito e pestato il medico tarantino lo scorso 5 luglio nel parcheggio dell'ospedale Moscati di Taranto. Gli agenti della Squadra mobile, guidati dal vice questore Fulvio Manco, hanno rapidamente chiuso il cerchio sull'identità dell'aggressore che, stando a quanto trapelato, poco dopo l'agguato al professionista ha lasciato la città per raggiungere un comune nel Nord Italia. I poliziotti lo hanno rintracciato, ma l'uomo ha spiegato che tornerà a Taranto solo nelle prossime ore: già oggi, quindi, accompagnato dal suo difensore, l'avv. Egidio Albanese, il presunto aggressore potrebbe varcare l'ingresso della Questura ionica e a quel punto scoprirà se per lui è stato emesso un fermo oppure se è semplicemente stato denunciato. In

queste ore, inoltre, i poliziotti stanno cercando di individuare il suo complice nella spedizione punitiva. Non solo. Gli investigatori avrebbero inoltre già ricostruito il movente dell'aggressione legato molto probabilmente a questioni di natura sentimentale.

Secondo una prima ricostruzione fatta dal medico, otorinolaringoiatra in servizio al Moscati, gli aggressori dopo averlo investito posteriormente con un'auto, lo hanno ferito ripetutamente sul cranio con oggetti contundenti e sono poi fuggiti a bordo di un'auto, forzando la barra del parcheggio dell'ospedale. Il medico, soccorso dagli operatori del 118, è stato ricoverato e sottoposto a un intervento per la frattura del setto nasale.

«Sono sgomento - ha commentato il sindaco Rinaldo Melucci - È inaccettabile che un uomo venga aggredito sul luogo di lavoro. Vergognoso che sia un medico che per



L'OSPEDALE MOSCATI Il luogo dell'aggressione

missione di vita e lavorativa si dedica alla cura della gente. Ho sentito il dott. Colacicco e per suo tramite ho voluto esprimere la mia solidarietà alla struttura sanitaria del Moscati. Al dottore aggredito l'augurio di rimettersi quanto prima. Spero che gli autori dell'inaudita violenza vengano rintracciati al più presto e paghino per quanto commesso». Piena solidarietà al medico è giunta anche dall'intero Consiglio regionale pugliese: in una nota la presidente Loredana Capone ha parlato di «un'aggressione che riguarda tutte e tutti, Istituzioni e cittadini» e che quella violenza «ferisce nel cuore la Puglia che dell'attenzione e della cura ha deciso di farne una missione».



IMPENNATA DEI POSITIVI, SI RIAPRONO I REPARTI



OMICRON GALOPPA MA C'È UNA NUOVA MUTAZIONE



TANTI I PRECARI

LA PANDEMIA IL DATO LOCALE DEI DEGENTI È SUPERIORE DI DUE PUNTI RISPETTO ALLA MEDIA ITALIANA: C'È PREOCCUPAZIONE

Covid, in crescita il numero dei nuovi casi Spaventa la variante indiana: è più veloce

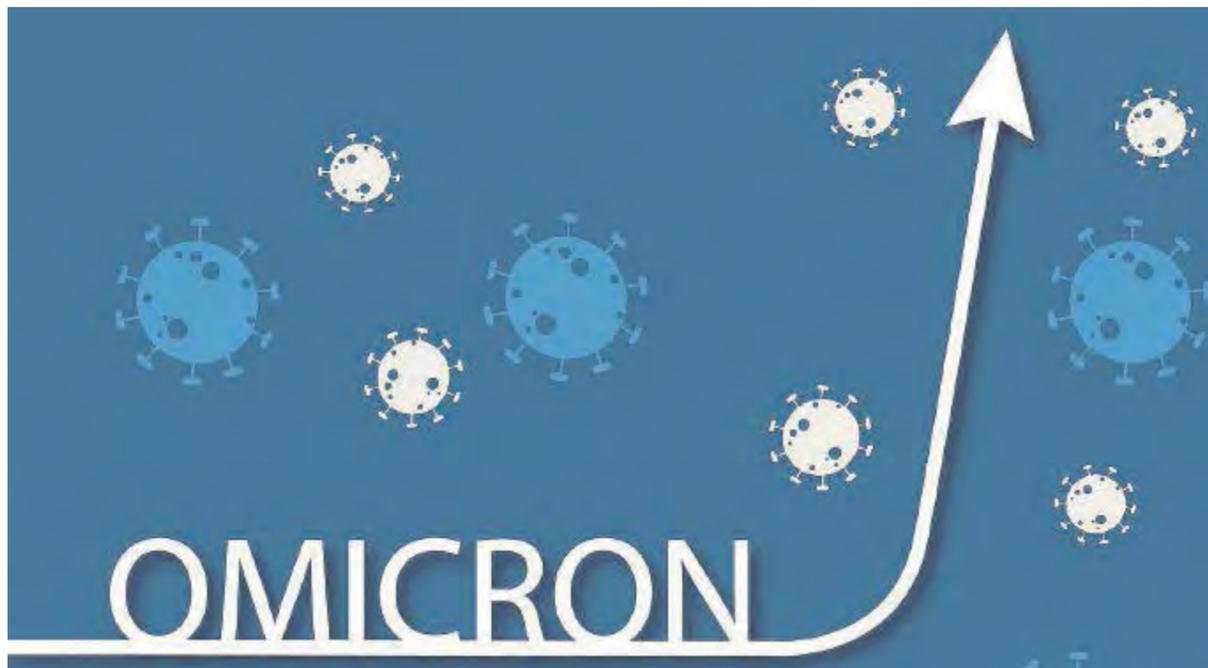
TERESA TERRIBILE

Nelle ultime 48 ore è considerevolmente salita la curva dei ricoveri Covid in Puglia: secondo il monitoraggio dell'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, nei reparti di Medicina si è passati dal 12 al 14% di occupazione dei posti letto, sopra la media nazionale di due punti percentuali; mentre nelle Intensive, l'occupazione dei posti è passata dal 3 al 4%.

Dal bollettino aggiornato emerge che i nuovi casi sono 8.559 su 26.646 test giornalieri registrati, con una incidenza del 32,1%. Tre le vittime registrate nelle ultime ore.

La provincia più colpita è quella di Bari (2.651 casi), seguita da quella di Lecce (2.000), Taranto (1.164) e Foggia (929).

Nel Brindisino i casi sono stati 920 e nella Bat sono 722. I positivi residenti fuori regione sono 142 e 31 quelli per cui non è stata ancora definita la provincia di provenienza. Le persone attualmente positive sono 69.564, delle quali 414 sono ricoverate



in area non critica (ieri 380) e 17 in terapia intensiva (ieri 18). Quindici giorni fa erano 219.

A Bari in particolare, i pazienti gestiti dal Policlinico sono 83. In terapia intensiva sono quattro, nella subintensiva allestita presso il padiglione delle maxi emergenze della Fiera del Levante sono

20. Dunque, si guarda con apprensione all'arrivo delle nuove varianti, e fra queste in particolare all'ultima che arriva dall'India, è classificata come BA.2.75.

Si teme possa aumentare ancora di più la crescita delle curve. Questa, segnalata in India il 2

A Bari e dintorni nei reparti di Medicina si è passati dal 12 al 14% di occupazione dei posti letto

giugno scorso, è «in apparente rapida crescita», come ha segnalato in un tweet il virologo Tom Peacock, dell'Imperial College di Londra, in cui ha specificato che al momento non esistono pubblicazioni scientifiche ma segnalazioni sul web fra gruppi di esperti che rilevano soprattutto come questa

nuova sottovariante sia una seconda generazione, derivata a sua volta dalla Omicron BA.2 ma diversa da questa per via di nove mutazioni sulla proteina Spike, con la quale il virus si aggancia alle cellule umane. Proprio a causa di queste ultime, che probabilmente la rendono più trasmissibile, si è preferito distinguerla dalla BA.2 «Vale la pena tenerla d'occhio - ha aggiunto Peacock - Un'altra probabile caratteristica è la velocità con cui nell'arco di un mese si è diffusa dall'India alla Germania e al Canada, fino alla Nuova Zelanda. Tuttavia è presto per trarre conclusioni considerando che le sequenze finora raccolte sono poche».

«In Italia non è stata rilevata», ha commentato il genetista Massimo Zollo, coordinatore della Task force Covid-19 del

Ceinge aggiungendo: «E' presto per poter dire oggi che la variante diventerà predominante: occorrono dati che oggi non abbiamo, né possiamo immaginare, era sicuro che nuove varianti sarebbero arrivate e che potranno arrivarne altre,

IL PROGETTO A CURA DELL'ISTITUTO SUPERIORE DELLA SANITÀ, L'INIZIATIVA COINVOLVE ANCHE FRIULI VENEZIA GIULIA E TOSCANA

Cosa fare dopo l'infezione? La Puglia è tra le tre regioni in cui si studia un protocollo nazionale di monitoraggio

La regione Puglia insieme al Friuli Venezia Giulia e alla Toscana, è stata scelta dall'Istituto superiore di sanità (Iss), per sperimentare alcune importanti iniziative nazionali nello studio del long-Covid attraverso uno specifico progetto:

il Ccm, analisi e strategia di risposta agli effetti a lungo termine dell'infezione Covid-19, long-Covid". A oggi sono stati già condotti i passaggi formali iniziali per dare il via al progetto che ha

come obiettivo il monitoraggio degli effetti a lungo termine dell'infezione da SARS-Cov2 per accrescere le conoscenze relative a questa condizione e fornire quindi evidenze per uniformare l'approccio al trattamento del paziente a livello nazionale. Si è cominciato dalla determinazione del percorso amministrativo designando un'azienda sanitaria regionale che fungesse da unità operativa del progetto. Ieri prima riunione

L'obiettivo è monitorare gli effetti della malattia nel lungo periodo

operativa tra i rappresentanti delle tre realtà italiane alla presenza del coordinatore del progetto Graziano Onder dell'Iss, insieme ai medici di medicina e alla rete degli altri istituti di ricerca coinvolti.

Sarà importante puntare su due studi: uno retrospettivo utile a stimare le dimensioni del fenomeno long-Covid attraverso l'analisi dei flussi dei dati regionali, e uno multicentrico finalizzato alla sorveglianza dei pazienti affetti da long-Covid, monitorandone del tempo lo stato di

salute e il ricorso ai servizi sanitari. Il percorso intrapreso, si concluderà a dicembre 2023.





DA STABILIZZARE



LA MASCHERINA È LA MIGLIOR DIFESA



TROPPI VACCINI INUTILIZZATI, MA LA QUARTA DOSE SERVE

non essendoci più alcuna restrizione».

Dunque, la tendenza dei massimi esperti internazionali e nazionali, è quella di monitorare ed incentivare la campagna dei vaccini.

«Faremo i conti con la ricaduta sugli ospedali», ha dichiarato in queste ore il ministro della Salute Roberto Speranza, che ha annunciato un richiamo "allargato" per la quarta dose. L'ipotesi è di estenderla ai 60enni e si valuta anche per gli over50.

Mentre si va verso un aumento dei vaccini anti-Covid disponibili per i più giovani (l'azienda Novavax ha annunciato che la Commissione Europea ha approvato l'Autorizzazione all'Immissione in Commercio condizionata estesa per Nuvaxovid negli adolescenti in Europa di età compresa tra i 12 e i 17 anni, dopo il parere positivo dell'Agenzia euro-

pea per i medicinali (Ema)), si apprende anche da fonti di stampa nazionale (Il Fatto Quotidiano) che negli hub italiani sono stipate 48 milioni di dosi di vaccino, 3,3 milioni delle quali sarebbero prossime alla scadenza in agosto. I conti non tornano anche perché si parla già di vaccini aggiornati.

Secondo Giorgio Palù, presidente dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), quello bivalente a mRNA aggiornato sul ceppo BA.1 potrebbe "essere approvato" per settembre. Per quelli aggiornati su BA.4 e 5 bisognerebbe aspettare l'inverno. E per Palù andrebbe somministrato "a tutti gli over60 a prescindere dalla presenza o meno di patologie. Praticamente come si con il vaccino antinfluenzale, ma anche questa è un'altra storia che si aprirà nei giorni a venire a confronti serrati fra esperti.

Il pugliese Pier Luigi Lopalco, professore di Igiene e Prevenzione all'Università del Salento, ha puntualizzato in diverse interviste che «si sta tornando suscettibili al virus, e che si potrebbero rivedere pazienti con sintomi importanti». Per questo il suo consiglio è fare quel richiamo essenziale ed avere fiducia nel vaccino, adesso. Senza aspettare il nuovo che dovrebbe arrivare in autunno. Se i mesi passano l'immunità ricevuta cala e torna vulnerabili.

“

Ora dobbiamo fare i conti con la ricaduta sugli ospedali e c'è l'ipotesi di un richiamo "allargato" in autunno

L'ANALISI GIOVANNI MIGLIORE, PRESIDENTE NAZIONALE DELLA FIASO, DESCRIVE UNA SITUAZIONE PIUTTOSTO COMPLICATA

«I ricoveri sono aumentati del 19% in una settimana Dopo mesi registriamo una prima inversione di tendenza»

«**R**egistriamo per la prima volta dopo mesi una inversione di tendenza: i pazienti Per Covid (52%) tornano a essere più numerosi di quelli Con Covid (48%)».

Non usa mezze misure il presidente della Fiaso, Giovanni Migliore che nel corso del convegno "Da 30 anni al servizio dei cittadini" organizzato al Ministero della Salute dalla Federazione Italiana Aziende Sanitarie e Ospedaliere, ha fatto il punto sulla situazione negli ospedali, e sulla gestione di questo nuovo picco di contagi. Un quadro, quello attuale, destinato a complicarsi perché il picco dei

contagi potrebbe arrivare a metà luglio.

«Tornano a crescere in maniera significativa i pazienti che hanno una patologia specifica da Covid con sindromi respiratorie», ha aggiunto Migliore.

«La diffusa circolazione del virus - ha poi dichiarato - ci obbliga a riorganizzare i nostri ospedali, riaprendo i reparti dedicati all'assistenza respiratoria e ventilatoria, ma continuando anche a ricoverare coloro che non presentano una sintomatologia specifica in reparti dove sia possibile creare un isolamento sicuro».

«A partire dal 2010 - ha detto inoltre - il personale



sanitario ha subito un calo del 5,6%, ovvero mancano all'appello 5mila medici, quasi 11mila infermieri e più di 23mila altri operatori

sanitari, per un totale di 40mila unità. Una riduzione che ha condotto alla situazione di debolezza evidenziata dalla pandemia di

Covid-19. Nel corso dell'emergenza sono però stati reclutati precari che ora, grazie alla legge sulle stabilizzazioni, possono essere assunti. Già 10 regioni su 20 hanno stipulato accordi per procedere con i contratti a tempo indeterminato».

Naturalmente, quanto illustrato relativamente alla questione del personale sanitario, è una conseguenza dei provvedimenti previsti dalla legge di bilancio 2010, che ha introdotto un tetto alla spesa per il personale pubblico ed è andato di pari passo al blocco del turn over e ai Piani di rientro in molte regioni del Centro-Sud Italia.

"Da dieci anni - continua Migliore - a fronte di nuovi bisogni sanitari e con l'invecchiamento della popolazione, non è cresciuto l'investimento per il personale: mancano 40mila professionisti". Secondo il presidente Fiaso, inoltre, "percolmare il divario decennale, occorre abbandonare la logica dei tetti di spesa e incrementare il finanziamento destinato alle assunzioni di nuovi professionisti". Insieme, conclude, "abbiamo superato due anni violenti, siamo stati esposti a stravolgimenti. Ora abbiamo bisogno che la straordinarietà diventi ordinarietà".

T.Ter.

TARANTO

E PROVINCIA

REDAZIONE CENTRALE
Bari, via F. de Blasio snc
WHATSAPP: 366-6070403
E-MAIL: redazione@ledieditori.it

www.ledicoladelsud.it

PUBBLICITÀ
Ledi srl
Bari, via de Blasio snc
segreteria@ledipubblicita.it

LOREDANA CAPONE (PD)

«Solidarietà al medico agredito»

«**P**iena solidarietà, da parte dell'intero Consiglio regionale, al medico pestato all'uscita del turno di lavoro». Così la presidente del Consiglio regionale, Loredana Capone, sull'aggressione verificatasi, nel pomeriggio di ieri, nel parcheggio dell'ospedale Moscati di Taranto, ai danni di un medico in servizio nel reparto di Otorinolaringoiatria. «Un'aggressione che riguarda tutte e tutti, istituzioni e cittadini. Medici, infermieri, operatori sanitari a tutti i livelli, sono stati veri e propri angeli custodi nel lungo, durissimo periodo di pandemia e continuano a esserlo tutt'ora, anche se le misure restrittive sono state allentate, ma in trincea il virus continua a correre insieme a tutte le altre patologie che pure non possono aspettare», ha detto. «E allora colpire un medico, farlo all'uscita del suo turno lavorativo, nel parcheggio dell'ospedale in cui ogni giorno presta servizio, ferisce nel cuore la Puglia che dell'attenzione e della cura ha deciso di farne una missione convinta che tutte e tutti hanno diritto alle migliori cure possibili», ha aggiunto. «Al medico, alla sua famiglia, al direttore generale dell'Asl di Taranto e all'intera struttura sanitaria del Moscati - ha concluso la presidente - la vicinanza del nostro Consiglio regionale».

Il raid nel parcheggio ripreso dalle telecamere

Picchiato a sangue al "Moscati":
L'aggressore del medico ha un volto



Ha un volto e probabilmente un'identità l'uomo che ha picchiato selvaggiamente un medico nel parcheggio del Moscati. *A pag.14*

Medico massacrato di botte Individuato l'aggressore

► L'agguato allo specialista è stato ripreso dalle telecamere di sicurezza del Moscati
► Alla vittima hanno espresso solidarietà il sindaco Melucci e il Consiglio regionale

Hanno davvero le ore contate i responsabili della brutale aggressione al medico del Moscati, picchiato selvaggiamente martedì pomeriggio nel parcheggio dell'ospedale alla periferia di Taranto.

Gli investigatori della Squadra Mobile, guidati dal dirigente Fulvio Manco, infatti, hanno già individuato l'uomo che si è scagliato contro il dottore, dopo averlo investito con la macchina nel parcheggio del Moscati. Decisive per le indagini si sono rivelate le immagini delle telecamere di sicurezza dell'ospedale che hanno ripreso la terribile scena. Anche il complice dell'aggressore, che sarebbe rimasto in auto durante il pestaggio, dovrebbe essere individuato a breve. Per loro scatterà l'accusa di lesioni aggravate. La vittima, intanto, per le ferite riportate è ancora ricoverata in ospedale e ieri mattina è stata sottoposta ad intervento chirurgico per ricomporre la frattura delle ossa del naso. Per il dottore una prognosi di quaranta giorni di guarigione. Gli investigatori stanno anche lavorando per risalire al movente della sconcertante quanto brutale azione. La pista più gettonata sarebbe quella di un dissidio di natura personale.

Resta la incredibile gravità del raid avvenuto nel recinto del Moscati. Gli aggressori, infatti, sono riusciti ad entrare nel nosocomio simulando una emergenza. E hanno atteso il loro obiettivo nel parcheggio. Il malcapitato è stato assalito alla fine del suo turno di lavoro. Si stava dirigendo verso la sua auto quando è stato investito e poi picchiato con inaudita violenza. Dopo il pestaggio, peraltro, i due uomini sono fuggiti forzando la sbarra



dell'ingresso dell'ospedale. Un raid che ha suscitato lo sdegno dei dirigenti della Asl e dello stesso Governatore Emiliano. Ieri sono intervenuti anche il sindaco di Taranto Rinaldo Melucci e solidarietà è stata espressa dal Consiglio Regionale.

«Sono sgomento. È inaccettabile - ha detto il primo cittadino - che un uomo venga aggredito sul luogo di lavoro. Vergognoso che sia un medico che per missione di vita e lavorativa si dedica alla cura della gente. Ho sentito il direttore generale della Asl Colacicco e per suo tramite ho voluto esprimere la mia solidarietà alla struttura sanitaria del Moscati. Al dottore aggredito l'augurio di rimettersi quanto prima. Spero che gli autori dell'inaudita violenza vengano rintracciati al più presto e paghino per quanto commesso».

«Piena solidarietà, da parte dell'intero Consiglio regionale, al medico pestato all'uscita del turno di lavoro». Così la presidente del Consiglio regionale, Loredana Capone, ha commentato ieri in aula la tremenda aggressione. «Colpire un medico all'uscita del suo turno lavorativo - ha aggiunto - ferisce nel cuore la Puglia».

Solidarietà alla vittima anche da Pierpaolo Volpe, presidente dell'Ordine delle professioni infermieristiche di Taranto. «L'aggressione - ha detto Volpe - rappresenta una sciagura che poteva e doveva essere evitata. Da mesi chiediamo maggiore sicurezza per il personale sanitario anche attraverso l'istituzione nel Pronto Soccorso di un presidio fisso delle forze di Polizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I poliziotti
della Mobile
braccano
il responsabile e
sono sulle tracce
del complice**

LA POLEMICA

L'onda Omicron non ferma i concerti "Maxi focolai". "No, basta la prudenza"

di **Alessandra Ziniti**

ROMA – Nessuno fermerà i concerti. Né quello dei Måneskin sabato al Circo Massimo a Roma, né il Jovabeach party a Ravenna domani e sabato, né nessun altro. La battaglia sui concerti divide gli esperti ma, nonostante l'impennata dei contagi e la consapevolezza del rischio altissimo che grandi eventi come quelli in programma nel fine settimana faranno da ulteriore acceleratore all'ondata estiva di Covid, indietro non si torna. Niente nuovi divieti né restrizioni né obbligo di mascherina. All'appello dei medici del Lazio di rinviare l'attesissimo concerto dei Måneskin, il ministero della Salute ha risposto con l'invito del direttore generale della Prevenzione Gianni Rezza alla «massima prudenza in occasione di grandi aggregazioni».

«Concerto sì o concerto no? Possono incrementare il rischio di trasmissione? Se ci sono 100 mila persone vicine senza mascherina, ovviamente sì. Ci vogliono regole di buon senso e usare la mascherina. Non è un obbligo ma è un discorso logico», è l'analisi di Rezza che ricorda comunque come «a fronte del rapido aumento dell'incidenza di casi Covid in Italia la pressione sugli ospedali resta bassa». E dunque – come ha rassicurato l'assessore ai Grandi eventi del Comune di Roma Alessandro Onorato – «non è all'esame alcuna ipotesi di rinvio del concerto dei Måneskin al Circo Massimo. Si adotteranno tutte le precauzioni e gli accorgimenti che le autorità sanitarie indicheranno e, in collaborazione con gli organizzatori, metteremo in campo le azioni necessarie per farle

rispettare».

Dunque, a parte l'apprensione da parte dei fan dopo l'annuncio della positività di Giorgia Soleri, fidanzata di Damiano, leader del gruppo, i 70 mila in possesso degli ambiti biglietti per il concerto di sabato non rischiano di vedere annullato o rinviato l'appuntamento. «Sono consapevole di quanto i giovani abbiano sofferto in questi anni, ma ai ragazzi dico: indossate la mascherina», è l'appello di Antonio Magi, presidente dell'Ordine dei medici.

Quanti saranno coloro che, in una serata che si annuncia calda nel cati-

L'esibizione dei Måneskin divide gli scienziati. I medici del Lazio: va fermata Il Campidoglio: nessun rinvio, sabato si farà Rezza: il rischio c'è, serve buon senso

no del Circo Massimo, ballando e cantando, indosseranno la Ffp2 lo vedremo. Come vedremo se la prossima settimana la curva dei nuovi casi andrà appiattendosi, come previsto, o subirà invece una nuova impennata dopo i concerti di Roma e Ravenna.

Sul rischio che le grandi aggregazioni, anche all'aperto, (e dunque non solo i concerti, ma anche le discoteche o gli stadi tra qualche settimana) facciano da acceleratore alla già contagiosissima Omicron 5 o peggio alla nuova variante indiana, sono tutti d'accordo. È sulla strate-

gia da mettere in campo che i tecnici si dividono.

Walter Ricciardi, consulente del ministro Speranza, guida il campo di quelli che vedono nero. «In questa fase bisognerebbe sospendere tutti i grandi eventi o, come minimo, imporre l'obbligo di mascherina anche all'aperto. Bisogna avere il coraggio di dire che, con un virus che corre così, non possiamo permetterci di stare senza restrizioni. Ci vogliono misure di salute pubblica, il vaccino non basta. E non è vero che a rischiare sono solo gli anziani. Sono appena usciti gli ultimi dati sul-

la mortalità negli Usa e dicono che il Covid è la prima causa di morte nella fascia di età 45-50 anni. Avremo un autunno terribile». «Avremo un autunno terribile solo se nessuno andrà a vaccinarsi a ottobre e vi assicuro che se adesso si torna indietro con nuove restrizioni si otterrà l'unico risultato di dare un colpo alla credibilità dei vaccini che ci

hanno salvato – ribatte il professore Matteo Bassetti – Sta succedendo quello che ci attendevamo, i contagi corrono nel mondo ma l'impatto clinico ora è affrontabile. Dobbiamo proteggere anziani e fragili. Questa è la convivenza con il virus».



▲ **I grandi eventi**

In 70.000 sono attesi sabato a Roma al Circo Massimo per i Måneskin Saranno 140.000, domani e sabato, per le due serate a Marina di Ravenna del Jovabeach party

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al matematico del virus

Battiston "Altri picchi in arrivo sbagliato togliere le mascherine quando c'erano troppi casi"

di **Elena Dusi**

«C'è stato un incendio. Invece di buttare acqua per spegnerlo del tutto abbiamo lasciato covare la brace. E ora che è arrivata la ventata di Omicron 5 ci ritroviamo di nuovo fra le fiamme. Questa ondata è figlia anche della decisione di allentare le precauzioni e togliere le mascherine». Roberto Battiston, fisico sperimentale all'università di Trento, coordina l'Osservatorio locale dei dati epidemiologici sul Covid. «L'ho avuto da poco, quasi senza accorgermene, ma non per tutti è lieve. Se continuiamo così vivremo sempre nell'attesa della prossima variante. Oggi dovremmo usare le mascherine. Anche al concerto dei Måneskin se necessario. È molto meno fastidioso che ammalarsi e far ammalare gli altri».

Gli eventi con decine di migliaia di persone sono accusati di amplificare i casi. Cosa sappiamo?

«Non c'era ancora l'emergenza Covid quando si giocò Atalanta-Valencia, a febbraio del 2020, ovviamente senza protezioni. I tifosi e i loro contatti sono stati tracciati e si stima che almeno il 20% dei 44 mila spettatori si siano infettati. Non c'è bisogno di essere esperti per capire che, se si abbandona ogni precauzione, anche il concerto dei Måneskin produrrà molti contagi. Migliaia di persone arriveranno da tutta Italia. Alcune riporteranno il virus a casa e lo

diffonderanno. Visto che nessuno si occupa più di tracciamento, però, probabilmente non avremo i dettagli come per la partita di Bergamo».

Cosa sta succedendo in Italia?

«La curva cresce in modo rapido da almeno 4 settimane. Ha andamento esponenziale come in generale fanno le curve epidemiche. All'inizio i numeri sembrano piccoli. Ora che abbiamo oltre 100 mila casi al giorno ci preoccupiamo. Ma è da giugno, di fatto dall'abbandono degli obblighi di distanziamento, che il virus cresce. Quel mese i casi sono quintuplicati. Erano 100 mila durante la prima settimana di giugno, sono arrivati a mezzo milione nella prima di luglio. Sono numeri grandi. Sarà difficile frenarne l'ulteriore crescita senza qualche misura di protezione».

Perché tanti casi?

«Omicron 5 e le sue varianti sono



FISICO
ROBERTO BATTISTON, 65 ANNI

I grandi eventi sono un rischio. Ricordate Atalanta-Valencia? Quella partita fece da detonatore dei contagi

molto contagiose, paragonabili al morbillo. La ventata dell'ultima variante, poi, è arrivata quando avevamo ancora molta brace accesa. L'estate scorsa all'inizio di agosto eravamo scesi a meno di 50 mila positivi totali, meno di un ventesimo degli attuali. Quando il 27 luglio 2021 è iniziata la risalita alimentata da Delta, venivamo da 12 settimane di decrescita. Omicron 5 invece ci ha colto con più di mezzo milione di positivi noti. Ne è seguita una crescita esponenziale, che quando parti da numeri così alti, ti fa schizzare in su».

Cosa si prevede?

«Non ci sono le condizioni per fare previsioni, per ora non vediamo segnali di rallentamento. Sappiamo i positivi ufficiali, più di 1,1 milioni, ma non abbiamo modo di sapere quelli reali. Due anni fa l'Italia provò a fare un'indagine sierologica per capire

quante persone si erano infettate. Non mi risulta che quello sforzo di analisi sia stato ripetuto».

Cosa dovremmo fare?

«Personalmente continuo a indossare la mascherina. Alcuni esperti invitano a toglierla perché inutile. Ma se ti butti in acqua e non sai nuotare, il salvagente lo metti. Non ti fidi di chi ti assicura che tanto l'acqua è bassa perché potrebbero esserci buche che non vedi. Ci sono poi altri messaggi ambigui, come la raccomandazione di essere prudenti, che ognuno interpreta a modo suo».

Siamo rassegnati ad ammalarci in cambio di un po' di immunità?

«Immunità che puntualmente non è riconosciuta dalle nuove varianti. Per fortuna la letalità del Covid è scesa. Se prendiamo come riferimento gli attualmente positivi, i decessi sono 1 ogni 10 mila. All'inizio della pandemia erano dieci volte tanti, poi sono scesi con i vaccini. Sono risaliti a 5 ogni 10 mila alla fine della scorsa estate, con l'ondata di Delta. La variante era più aggressiva di Omicron, ma avevamo relativamente pochi contagi e a differenza della Gran Bretagna ce la siamo cavata. Oggi il rischio di morire di Covid è basso, ma non nullo. Nel momento in cui il bacino dei positivi supera il milione, possiamo aspettarci anche più di 100 vittime al giorno. Già purtroppo ci stiamo avvicinando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Quarto "Il Covid non può fermarci, ma le mascherine serviranno ancora"

di Gabriella De Matteis

«Sicuramente i ricoveri aumenteranno. E quindi dobbiamo sperare che i numeri non crescano anche nei reparti di rianimazione. Il sistema sanitario è già sotto stress». Michele Quarto ha diretto per anni la clinica universitaria di Igiene al Policlinico. E non nasconde la preoccupazione sulla ripresa dei contagi, che anche in Puglia negli ultimi giorni continuano a far registrare numeri in costante crescita.

Ritiene che questi dati non debbano essere sottovalutati?
«Purtroppo, come è accaduto in passato, ci troviamo nuovamente di fronte a una situazione di forte circolazione del virus. E sappiamo cosa non ha funzionato: le raccomandazioni evidentemente non bastano, non sono sufficienti per combattere questa pandemia. Credo che siano stati ripetuti gli stessi errori commessi in passato».

E cioè?

«Il virus è stato sottovalutato. Avremmo dovuto puntare sulla vaccinazione, che invece nelle migliori delle ipotesi sta procedendo a rilento. Le percentuali sul numero di quarte dosi somministrate, per esempio, sono molto basse. E se è vero che il vaccino non impedisce alle persone di infettarsi, è anche vero – e questo è bene rimarlo – che protegge dalle forme più gravi soprattutto per chi è più fragile, per chi ha altre patologie. Ma ho la sensazione che a un certo punto sulla campagna di vaccinazione sia stato fatto un passo indietro. Gli hub sono stati smantellati, per dirne una. E chi sarà impegnato ora nella campagna di vaccinazione? I medici di famiglia, che sono già oberati?».

Sul virus, quindi, è calata l'attenzione?

«A un certo punto sì».

A Bari le persone che anche al chiuso indossano la mascherina sono sempre di meno.

«E invece la raccomandazione è sempre la stessa: le mascherine devono essere usate non soltanto nei luoghi chiusi, penso per esempio dinanzi alle casse dei centri commerciali, particolarmente affollati per i saldi, ma anche all'aperto quando ci sono situazioni di sovraffollamento: quindi alle feste, dinanzi a un buffet».

In altre città si discute della opportunità di far tenere ancora grandi concerti. Lei cosa pensa?

«Comprendo le preoccupazioni dei medici, ma immagino anche che sospendere in questo momento manifestazioni organizzate da tempo sia un problema anche tecnico. Io comprendo la necessità di far ripartire le attività economiche che sono state penalizzate in



Ex docente Michele Quarto ha diretto per anni la clinica di Igiene al Policlinico. A destra, un reparto di terapia intensiva in Fiera

questi due anni di emergenza, ma chi ci governa avrebbe dovuto anche immaginare che le semplici raccomandazioni non possono bastare».

Chi immaginava che durante l'estate il virus sarebbe circolato di meno si sbagliava.

«Sicuramente, è già accaduto con il virus della peste suina nel



2009, che si è diffuso d'estate».

Quanto deve preoccupare la crescita dei ricoveri?

«Questa è senza dubbio una cattiva notizia, perché in questo momento il sistema sanitario è particolarmente in affanno. Le temperature di questi giorni stanno portando a un aumento degli accessi al pronto soccorso.

E gli operatori sono sotto stress per la carenza di personale perché le piante organiche non sono adeguate».

L'ospedale della Fiera ha ripreso ad accogliere pazienti.

«Invece di realizzare quella struttura sanitaria avrebbero dovuto potenziare i reparti già esistenti, ma questo è un altro

Il bollettino

8.559

I nuovi casi

I nuovi casi diagnosticati sulla base dei 26mila 646 tamponi esaminati nelle ultime 24 ore. Il tasso di positività è ora attestato al 32,1 per cento

3

Le vittime

Da inizio emergenza sono morte 8mila 647 persone. Gli attualmente positivi sono 69mila 564, dei quali 414 sono ricoverati in area non critica e 17 in terapia intensiva

discorso. Il problema è che con l'aumento dei ricoveri il rischio è che cresca anche l'occupazione dei posti in terapia intensiva».

Questa variante sembra però causare forme di malattia meno gravi.

«Sì, ma con più persone infette – il numero è approssimativo perché con l'autodiagnosi molti casi sfuggono al conteggio – aumenta anche il numero di coloro, cioè i pazienti fragili, che necessiteranno di un ricovero».

L'estate rappresenta per la Puglia il periodo di maggior afflusso turistico con tante occasioni di sovraffollamento. Cosa si sente consigliare per le prossime settimane?

«Di rispettare sempre le precauzioni, di indossare la mascherina. Un invito che vale anche per i giovani che partecipano ai concerti e che non devono pensare di essere al sicuro soltanto perché sono organizzati all'aperto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PESTAGGIO AL MOSCATI

Ore contate per gli aggressori



Vicine ad una svolta le indagini della Squadra Mobile sulla brutale aggressione subita da un medico nel parcheggio interno dell'ospedale. La direzione generale della Asl ha istituito un gruppo di lavoro per approfondire gli aspetti legati alla sicurezza e alla vigilanza

A PAGINA 2

Cronaca**IL GIALLO**

TARANTO - Caccia aperta agli aggressori del medico che martedì 5 luglio ha subito un autentico pestaggio nel parcheggio interno dell'ospedale Moscati. I responsabili avrebbero le ore contate grazie al meticoloso lavoro di indagine della **Squadra Mobile, guidata dal dirigente Fulvio Manco**. Già nelle prossime ore potrebbe esserci una svolta con l'individuazione di almeno uno dei due aggressori.

L'episodio presenta ancora diversi aspetti che le indagini dovranno chiarire. Innanzitutto bisognerà capire se si sia trattato di una aggressione premeditata, dal momento che, secondo le prime ricostruzioni, non si sarebbe trattato di una violenza d'impeto, come quelle che purtroppo capitano al personale in servizio al Pronto Soccorso. I due, infatti, avrebbero atteso il medico all'esterno dell'edificio ospedaliero, nell'area di parcheggio retrostante riservata ai dipendenti. Se fossimo di fronte ad una azione premeditata, il ventaglio delle possibili cause scatenanti la cieca violenza potrebbe non escludere un movente da ricercarsi al di fuori dell'attività professionale del medico. Il giallo potrebbe essere svelato già nelle prossime ore. Al vaglio degli investigatori sono anche le immagini riprese dalle telecamere di sorveglianza collocate nel posto di guardiana all'ingresso principale dell'ospedale.

Nel frattempo il **direttore generale della Asl, Gregorio Colacicco**, ha istituito un gruppo di lavoro coordinato dal **direttore sanitario Sante Minerba** per approfondire tutti gli aspetti relativi alla sicurezza e al servizio di vigilanza. Siamo infatti di fronte a quello che viene definito in gergo un "evento sentinella", un segnale di allarme da non sottovalutare. Sarà importante considerare anche quanto riportato nella relazione stilata dalla società che gestisce il servizio di vigilanza. La vittima della violenta aggressione fortunatamente sta meglio. Il medico ha subito un intervento di stabilizzazione delle ossa nasali fratturate dalla brutalità dei colpi ricevuti. È possibile che sia stato colpito da oggetti contundenti che gli hanno provocato tumefazioni e ferite lacero contuse ricucite con alcuni punti di sutura. Intanto, moltissimi gli attestati di solidarietà al medico aggredito. «Non ci sono parole per commentare l'inqualificabile violenza consumatasi oggi nei confronti di un collega del Moscati di Taranto. Se la sicurezza e la tranquillità sono un diritto di tutti, chi come i medici esercita una professione di aiuto avrebbe bisogno di vedere garantita la propria incolumità personale anche e soprattutto nel luogo di lavoro. Nell'esprimere ferma condanna per l'episodio, e premettendo sin d'ora che il Consiglio dell'Ordine valuterà la costituzione di parte civile nei confronti dei responsabili, rivolgiamo al collega gli auguri di pronta guarigione, e alle Autorità sanitarie e di Pubblica Sicurezza l'invito a garantire con ogni mezzo lo svolgimento di una funzione così delicata in totale serenità»: così **Cosimo Nume, presidente Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Taranto**. In una nota inviata dalla **Funzione Pubblica Cgil di Taranto** al direttore della Asl ionica si evidenzia che «dopo i borseggi e i cristalli delle auto infranti, al Moscati siamo passati agli agguati e alle aggressioni in perfetto stile malavitoso; e quest'ultimo episodio non fa che aggiungersi ai ripetuti fatti che

Medico pestato al Moscati, verso la svolta: ore contate per i due aggressori



● Le indagini sono curate dai poliziotti della Squadra Mobile, guidata dal dirigente Fulvio Manco

quotidianamente si registrano dove il rapporto con l'utenza si intensifica e dove l'intolleranza alle regole da parte di un "certo" pubblico diventa arroganza e sopraffazione nei confronti degli operatori sanitari». «Ci chiediamo cos'altro debba accadere prima che arrivi finalmente il momento di creare strumenti attivi e passivi per la tutela degli operatori sanitari tutti e, oggi, del Moscati in particolare - scrive il **responsabile del settore sanità della Fp Cgil, Mimmo Sardelli** - Dopo la dovuta, sentita e partecipe solidarietà al dirigente gravemente aggredito, abbiamo chiesto ai vertici dell'Azienda Sanitaria Locale di Taranto, la totale copertura della videosorveglianza e l'intensificazione dell'illuminazione delle zone esterne del Moscati; la riduzione drastica degli accessi, in particolar modo dei cosiddetti accompagnatori, la separazione totale tra l'area riservata al parcheggio degli operatori da quella destinata agli utenti». **Il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci**, si è detto «sgomento. È inaccettabile che un uomo venga aggredito sul luogo di lavoro. Vergognoso che sia un medico che per missione di vita e lavorativa si dedica alla cura della gente. Ho sentito il dottor Colacicco e per suo tramite ho voluto

esprimere la mia solidarietà alla struttura sanitaria del Moscati. Al dottore aggredito l'augurio di rimettersi quanto prima. Spero che gli autori dell'inadita violenza vengano rintracciati al più presto e paghino per quanto commesso». «Piena solidarietà, da parte dell'intero Consiglio regionale, al medico pestato all'uscita del turno di lavoro»: così **la presidente del Consiglio regionale, Loredana Capone**, commentando la terribile aggressione verificata nel parcheggio dell'ospedale Moscati di Taranto. «Un'aggressione - ha proseguito - che riguarda tutti e tutti, Istituzioni e cittadini. Medici, infermieri, operatori sanitari a tutti i livelli, sono stati veri e propri angeli custodi nel lungo, durissimo periodo di pandemia e continuano a esserlo tutt'ora, anche se le misure restrittive sono state allentate, ma in trincea il virus continua a correre insieme a tutte le altre patologie che pure non possono aspettare. E allora colpire un medico, farlo all'uscita del suo turno lavorativo, nel parcheggio dell'ospedale in cui ogni giorno presta servizio, ferisce nel cuore la Puglia che dell'attenzione e della cura ha deciso di farne una missione convinta che tutte e tutti hanno diritto alle migliori cure possibili. Al medico, alla sua fa-

miglia, al direttore generale dell'Asl di Taranto e all'intera struttura sanitaria del Moscati - ha concluso la presidente - la vicinanza del nostro Consiglio regionale». **Mino Borraccino, consigliere del Presidente della Regione Puglia per l'attuazione del Piano Taranto**: «Spero che si possa presto risalire agli artefici dell'atto criminale per assicurarli alla giustizia. Auguro pronta guarigione al medico nella speranza che questo episodio non infici sul grande spirito di abnegazione che contraddistingue tutta la categoria degli operatori sanitari, ai quali estendo solidarietà, davvero grandi professionisti che ogni giorno assicurano la salute pubblica. A loro massima stima ed un "grazie"». «La brutale aggressione di un medico nel parcheggio interno dell'ospedale Moscati lascia tutti attoniti per la ferocia criminale e la sfrontatezza con cui i responsabili hanno agito. Oltre ad esprimere piena e sincera solidarietà allo specialista massacrato di botte da vigliacchi senza dignità, auspichiamo maggiore vigilanza all'interno di tutti i luoghi di cura» dichiarano **Vito De Palma e Massimiliano Di Cuia, rispettivamente coordinatore provinciale e cittadino di Forza Italia a Taranto**.

L'esperto

di Lucia del Vecchio

«Come difendersi dal virus? Quarta dose per gli over 60»

Parla Silvio Tafuri, responsabile della control room del Policlinico
«L'aumento dei contagi però non deve impattare sugli ospedali»

Silvio Tafuri, responsabile della control room Covid del Policlinico di Bari, i nuovi contagi Covid aumentano vertiginosamente.

«Sulla base delle dinamiche dei picchi precedenti, non sarebbe strano che metà luglio possa essere una data attendibile per l'inizio della ridiscesa»

È estate, le temperature tra l'altro sono molto alte. Il virus ci aveva abituato a una curva discendente.

«In realtà c'è un paradosso. Di solito, in estate le persone tendono ad uscire e a stare all'aperto. Invece, succede che proprio le alte temperature, inducano tanti a restare al chiuso in ambienti con l'aria condizionata. D'altronde, già da un po' di anni, in epoca pre-Covid, in estate vedevamo un picco di polmoniti».

Ma è pur vero che l'anno scorso il caldo ci ha aiutato sul fronte Covid. E anche nel 2020, seppure in condizioni del tutto diverse, fra restrizioni e vaccini.

«Anche l'anno scorso abbiamo avuto un rialzo dei casi. Non importante come questo e un po' più ritardato rispetto a quello di questo periodo, ma c'è stato a partire da metà luglio fino alla metà di agosto».

Non è quindi preoccupante l'incremento dei casi da un punto di vista epidemiologico?

«È nell'atteso, non ci coglie di sorpresa. La cosa importante è che non impatti pesantemente sugli ospedali. Il problema principale è questo. Ora stiamo registrando un trend di incremento dei ricoveri sperando

Chi è

Silvio Tafuri è il responsabile della control room Covid del Policlinico di Bari. Dal suo osservatorio ha potuto determinare che i nuovi contagi Covid aumentano vertiginosamente. Secondo Tafuri, sulla base delle dinamiche dei picchi precedenti, non sarebbe strano che metà luglio possa essere una data attendibile per l'inizio della ridiscesa



Silvio Tafuri, responsabile della control room covid del Policlinico di Bari

che non duri troppo. Tra l'altro, anche l'ondata di calore impattata sul sistema ospedaliero».

La Regione Puglia ha dato disposizioni di riaprire i reparti Covid negli ospedali. Significa che l'impatto già c'è?

«È un dato di fatto. Ci sono

tante persone che arrivano con questa infezione, fortemente pervasiva».

Come difendersi?

«I soggetti ultrasessantenni e fragili devono assolutamente fare la quarta dose di vaccino antiCovid. Negli ultimi tempi

abbiamo visto un certo risveglio di coscienza rispetto a questo, ma è ancora poca cosa».

A chi è fragile e contrae l'infezione cosa consiglia?

«A oggi per fortuna si può far ricorso a farmaci specifici antivirali che consentono di



Il notevole incremento dei positivi

è dovuto alla estrema contagiosità di questa variante, la Omicron Ba.5

gestire meglio l'infezione rispetto al passato. Per questo occorre tempestività nella diagnosi e nell'intervento. I farmaci vanno presi entro 5 giorni dai sintomi. Chi ce li ha, deve immediatamente rivolgersi al proprio medico curante».

Ma l'incremento dei contagi a cosa è dovuto principalmente?

«Alla estrema contagiosità di questa variante, la Omicron Ba.5. La maggior parte dei contagiati è sintomatica. Gli ultimi dati ci indicano che stanno aumentando i pazienti ricoverati per Covid, con la sintomatologia respiratoria tipica delle prime ondate. D'altronde, il problema è che siamo anche lontani dalla somministrazione dell'ultima dose per la maggior parte dei vaccinati».

Qual è l'identikit del paziente che viene attualmente ricoverato?

«In generale si tratta di persone anziane con patologie, ma che si presentano in ospedale con la tipica patologia polmonare del Covid».

La quarta dose funziona?

«Per evitare la malattia grave, certamente. Se una persona ha elevati anticorpi circolanti, la quarta dose funziona perché è utile ad aumentare la quantità di anticorpi neutralizzanti che possono neutralizzare anche omicron».

Il 30 giugno scorso il Governo nazionale ha deciso di far cessare lo stato di emergenza e con esso tutta una serie di prescrizioni.

«Lo stato di emergenza, per sua natura, non può durare più di due anni. Non sarebbe più emergenza. Questa deve essere una nuova normalità».

Come gestirla? C'è un liberati tutti generalizzato.

«Mantenere le buone prassi di igiene è sempre utile. Alcune precauzioni, come indossare le mascherine, andrebbero mantenute in alcuni setting a rischio. Per esempio nei luoghi chiusi dove c'è affollamento».

Nei ristoranti al chiuso?

«Quella l'ho sempre ritenuta una pagliacciata».

I numeri

Altri tre morti e 8.559 casi Più ricoveri nelle Intensive

Sono 8.559 i nuovi casi di Covid rilevati Puglia su 26.646 test giornalieri registrati, con una incidenza del 32,1%. Le vittime sono state tre. La provincia più colpita è quella di Bari (2.651 casi). Le persone attualmente positive sono 69.564. Nelle ultime 48 ore è salita ancora la curva dei ricoveri Covid in Puglia: secondo il

monitoraggio dell'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, nei reparti di Medicina si è passati dal 12 al 14% di occupazione dei posti letto, sopra la media nazionale di due punti percentuali; mentre nelle Intensive, l'occupazione dei posti è passata dal 3 al 4%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
L'emergenza sanità

107.786

+217 RICOVERI IN ALTRI REPARTI
107.786 i nuovi contagi Covid ieri in Italia e altri 72 morti. Complessivamente 390.035 i tamponi processati, tra molecolari e antigenici, con un

tasso di positività al 28,4%. In aumento i ricoverati con sintomi (+217 il saldo, per un totale di 8.220) e le persone in terapia intensiva (+2 per un totale di 325).



GIOVANNI MIGLIORE
Il presidente Fiaso: «Servo un modello a cui stiamo lavorando per gestire le due tipologie di pazienti: quelli ricoverati per Covid, e quelli con Covid»

Covid, verso 10mila ricoveri ma la metà è per altre patologie

Quinta ondata. Crescono i pazienti per malattie respiratorie, ma chi è in ospedale per motivi diversi e scopre in corsia la positività è al 48%: senza organizzazione rischio caos e stop alle cure

Marzio Bartoloni

La quinta ondata del Covid non molla la presa - ieri ancora 107 mila contagi e 72 morti - e anche se provoca molte meno polmoniti delle ondate precedenti rischia di mandare di nuovo in tilt gli ospedali già questa estate visto che nel giro di qualche giorno si supererà quota 10 mila ricoverati positivi al Covid: ieri 8.220 di cui solo 325 in terapia intensiva. Un assaggio del possibile caos con conseguente stop alle cure per gli italiani già alle prese con le liste d'attesa che ci potrebbe aspettare il prossimo autunno se non si correrà presto ai ripari con delle direttive o linee guida per gestire numeri che potrebbero essere molto più alti di ora. Il problema con Omicron 5 non sono tanto i pazienti gravi, in crescita ma contenuti - ieri +2 terapie intensive - come ha sottolineato ieri anche il dg Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza: «Fortunatamente le polmoniti da Covid oggi sono rare, grazie al fatto che Omicron rispetto a Delta è una variante meno aggressiva». Il nodo è il fatto che degli oltre 8 mila italiani già oggi in ospedale e positivi al Covid circa la metà lo hanno scoperto dopo un tampone fatto magari in pronto soccorso o prima di un ricovero per un'altra patologia: in pratica si tratta di contagiati senza sintomi o con sintomi leggeri che erano andati in ospedale per un altro motivo. Ma che ora dopo la scoperta della positività vanno isolati dagli altri pazienti del reparto di car-

L'andamento delle ospedalizzazioni



Fonte: Federazione italiana aziende sanitarie ospedaliere

dologia, chirurgia, ecc.

Un problema di logistica non proprio facile da gestire che era già emerso nella quarta ondata, la prima di Omicron segnata da tantissimi contagi e molte ospedalizzazioni di pazienti non solo "per" Covid (cioè con malattie respiratorie legate al virus) ma anche "con" Covid (cioè che si scoprono positivi dopo un tampone in ospedale). Con le Regioni che avevano chiesto di togliere dal computo dei ricoveri proprio i pazienti "con" Covid.

A fotografare giorno per giorno l'impatto delle varie "tipologie" di pazienti è la Fiaso, la federazione che riunisce i manager di Asl e ospedali grazie al monitoraggio dei suoi ospedali "sentinella": l'ultimo report pub-

blicato ieri ha registrato un aumento complessivo dei ricoveri (+19%) nell'ultima settimana con aumento maggiore di quelli "per" Covid (+24,5%) rispetto a quelli "con" Covid (+13,7%). Per la prima volta i primi hanno superato i secondi, ma comunque se il 52% è ricoverato per sintomi respiratori ben il 48% è in ospedale per altre ragioni.

Come gestire dunque nelle corste questo enorme numero di pazienti positivi asintomatici? «Alla luce dell'esperienza di questi due anni e di questo ultimo periodo quando siamo stati i primi a documentare la presenza di queste due tipologie di pazienti stiamo lavorando a un documento con modelli e best practice che consiglieremo al ministero», avverte Giovanni Migliore presidente di Fiaso. Che spiega: «Dovremo modificare il nostro modello assistenziale, non solo aprendo i reparti Covid per i pazienti con malattie respiratorie. Dopo l'arrivo dei vaccini ci sono due modelli possibili per i pazienti con Covid: uno con meno ricoveri prevede l'isolamento del positivo in aree, coorti o bolle, all'interno dei singoli reparti dedicati alle varie patologie, l'altro - chiarisce Migliore - che funziona meglio con numeri più grandi di ospedalizzazioni come quelli attuali prevede l'apertura di reparti multidisciplinari dove isolare i pazienti positivi. In pratica creando una grande area "sporca" dove ricoverare i pazienti positivi ma ricoverati per altri motivi».

L'Ema pronta al via libera al richiamo in autunno: cominciano gli over 60

Oggi il dossier

Nella nuova campagna il vaccino bivalente studiato su prime versioni di Omicron

La nuova campagna vaccinale d'autunno contro il Covid scalda i motori. E si annuncia già con un nuovo round di somministrazioni di massa: si partirà prima di tutto dagli over 60 - la fascia d'età sopra la quale si rischiano di più le forme gravi del Covid - e ovviamente dai fragili per poi scendere ad altre età in un momento successivo. Con la certezza quasi scontata che la nuova campagna vaccinale potrà contare su un nuovo vaccino adattato anche alla variante Omicron, ma non però all'ultima sottovariante Ba.5 (la Omicron 5) che sta trainando la corsa di questa quinta ondata estiva.

Già oggi, l'Ema - l'Agenzia europea del farmaco - insieme all'Ecdc (il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie) dovrebbe fornire le prime indicazioni sulle categorie d'età per le quali sarà raccomandato appunto un primo richiamo del vaccino contro il Covid a partire dagli over 60 (come accade per l'anti-influenzale), ma non è escluso ancora che l'asticella possa scendere subito agli over 50. Il dossier infatti è da giorni sul tavolo dei tecnici dell'Agenzia europea del farmaco che sta anche valutando con la procedura rapida della rolling review i dati dei nuovi vaccini adattati candidati per il via libera già in agosto in modo da farsi tro-

vare pronti in autunno.

I candidati al via libera sono diversi e arrivano dalle solite Big Pharma come Moderna e Pfizer. In pole position c'è il vaccino bivalente costruito sul ceppo originario del Covid, quello di Wuhan, e sulla variante Omicron. Il nuovo vaccino è stato costruito però sulla prima sottovariante (la Ba.1) di Omicron quindi non è ancora ben chiaro quanto protegga dal contagio rispetto alle nuove sottovarianti che stanno dominando ora la scena - in particolare la Ba.5 - e le prossime che potrebbero arrivare come la sottovariante Ba.2.75 scoperta in India che sembra ancora più contagiosa. «È ancora troppo presto per sapere

Preoccupa l'ultima sottovariante Ba.2.75 dall'India che mostra 8 mutazioni. Oms: la stiamo monitorando

se questa sotto-variante ha proprietà di ulteriore immune-evasione o se ha manifestazioni cliniche più severe. Non lo sappiamo. Dobbiamo aspettare e monitorare», ha spiegato ieri Soumya Swaminathan, chief scientist dell'Oms. Rispetto alla sorella maggiore Omicron 3 (Ba.2), la nuova sottovariante ha «8 mutazioni aggiuntive», sulla proteina Spike, illustra Ulrich Elling, biologo molecolare dell'Institute of Molecular Biotechnology (Imba) di Vienna. Un numero ritenuto significativo dagli esperti rispetto a quanto osservato in altre sottovarianti: per esempio in Ba.5 sono 3.

—Mar.B.



Appalti, il 20 ottobre lo schema di codice del Consiglio di Stato

Il decreto. Commissione presieduta da Frattini e coordinata da Carbone. Sette sottocommissioni guidate da presidenti di sezione. Presenti Cassazione, Avvocatura, Bankitalia, Corte dei conti. Non c'è l'Anac

Giorgio Santilli

Partono i lavori della commissione speciale del Consiglio di Stato per la scrittura del nuovo codice degli appalti: l'obiettivo confermato ieri da una nota del Presidente del Cds, Franco Frattini, è consegnare il testo dello schema di decreto legislativo a Mario Draghi entro il 20 ottobre, scadenza fissata dallo stesso presidente del Consiglio nella lettera di incarico.

La nota del Consiglio di Stato sottolinea indirettamente l'impegno non ordinario che sarà necessario per rispettare la scadenza: parla infatti di «tempi rapidissimi» e «termini stringenti» che saranno rispettati «per consentire al Governo una compiuta valutazione politica e i necessari passaggi procedurali, trattandosi di una riforma che costituisce un obiettivo del Pnrr, da conseguire entro il termine del 31 marzo 2023». La delega contenuta nella legge 78/2022 scade entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge stessa (quindi il 9 gennaio 2023) ma è prorogabile di tre mesi, ricongiungendo sostanzialmente il termine a quello del Pnrr. Dopo la presentazione del testo da parte del Cds appare inevitabile comunque un confronto all'interno del governo, considerando che la proposta del Digs è congiunta Presidenza del Consiglio-Mims.

A proposito del contenuto dello schema di decreto legislativo, le linee guida di Frattini puntano ad «attuare la delega per costruire una normativa sui contratti pubblici snella ed efficace, che possa sostenere la crescita del Paese e affrontare le sfide del Pnrr». Si profila quindi un codice più leggero di quello attuale anche se non ha avuto per il



Appalti. Al via i lavori della commissione speciale del Consiglio di Stato per la scrittura del nuovo codice

AGENZIA

della commissione e delle sottocommissioni riguarda il coinvolgimento degli stakeholder. Il presidente Frattini ha più volte riconfermato la volontà di mettere in atto un «processo di ascolto» che prevederà anche audizioni.

Il Consiglio di Stato fa comunque sapere che sarà applicato anche in questo caso il principio secondo cui agli stakeholder è sempre consentito di presentare memorie. Questo principio fu affermato per la prima volta nel parere 616/2016 sul Fola, Freedom of Information Act, a firmare quel parere fu per altro proprio Franco Frattini.

ESPRESSO/OMERSONI

Le linee guida sui contenuti: «Costruire una normativa snella ed efficace», il ruolo di tecnici ed economisti

momento nessuna risposta dal governo la questione fondamentale se si debba andare a una revisione dell'attuale codice degli appalti o se si debba scrivere un codice ex novo.

Il decreto di costituzione della commissione speciale è stato firmato lunedì da Frattini. Sarà lui stesso a presiedere la commissione speciale che sarà coordinata da Luigi Carbone, presidente della prima sezione (la «sezione normativa») ed ex capo di gabinetto del Mei.

La commissione speciale sarà articolata in sei sottocommissioni, ognuna delle quali sarà presieduta da un presidente di sezione del Consiglio di Stato. Nella commissione, oltre a consiglieri di Stato e del Tar, saranno presenti avvocati dello Stato, consiglieri della Cassazione e della Corte dei conti, professori, avvocati ed esperti tecnici. Cospicua la presenza dei tecnici di Bankitalia, presente in tutti i sottogruppi. Vistosà l'assenza dell'Anac.

Proprio la presenza degli esperti - fra cui ingegneri, tecnici ed economisti - caratterizza la commissione nel senso della «multidisciplinarietà». La «commissione mista» è sì prevista dal comma 4 dell'articolo 1 della legge 78/2022, ma costituisce comunque una novità molto rilevante nella storia accidentata degli ultimi trent'anni di normativa sugli appalti. Tanto più l'approccio sarà innovativo, in termini soprattutto di applicabilità delle norme, se la commissione speciale valorizzerà questi contributi tecnici.

Non si può, peraltro, non registrare la polemica del presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano, che ieri ha lamentato l'assenza di tecnici indicati direttamente dagli Ordini.

Un aspetto delicato del lavoro